

Roberto affronta il medio della Doyenne (insieme a due amici), poi si reca sul "muro"

# Liegi e Huy: doppietta!

Resoconto di  
**Roberto Corradin**  
Lonate Pozzolo (Va)

**P**er me non è stata una prima volta (l'avevo già fatta nel 2013), mentre per Angelo e Mauro era un debutto. Tutto nasce a dicembre dalla loro voglia di confrontarsi con la classicissima delle Ardenne, io mi sono aggregato per l'amore che ho per le classiche del Nord e per due motivi: uno è che nel 2013 non ho fatto la Roche aux Faucons perché interrotta, e l'altro per un'idea che da tempo mi frulla per la testa, il

e si inizia la preparazione. Arriva la sera del 20 aprile, si fanno i bagagli e si caricano le bici, l'indomani alle 5 si parte. Sabato la sveglia suona alle 4,30, colazione e via. Prendo prima Mauro e dopo Angelo e si parte in direzione Liegi. Durante il viaggio traspare la loro emozione e la preoccupazione per ciò che li aspetta il giorno seguente e le previsioni meteo pessime. Arriviamo a Liegi intorno alle 15, scarichiamo le bici e i bagagli in hotel e andiamo a ritirare il pacco gara.



*Sopra e a sinistra, Roberto in vetta al muro di Huy. In basso, in azione alla Liegi.*

lare e tanta preoccupazione per la giornata che ci attende.

Intorno alle 7 arriviamo alla partenza, foto di rito e si parte

per la leggendaria Doyenne. Appena usciti da Liegi inizia a piovere, la temperatura non supera i 3 gradi, le condizioni sono al limite. Al chilometro 43 c'è il primo ristoro, vediamo i primi ritiri. Il meteo continua a peggiorare, pioggia e vento mettono a durissima prova i partecipanti. Arrivato nei pressi del circuito automobilistico di Spa la temperatura è di zero gradi.

Nei pressi della Redoute smette di piovere e il vento inizia ad asciugare la strada, nel-

la salita della Redoute fa capolino anche un timido sole... Da lì in poi non piovierà più ma il vento freddo non permetterà alla temperatura di salire oltre i 6 gradi.

Arrivo al traguardo intorno alle 14,30, stanco. Faccio qualche foto e poi via riparto per l'ultima parte del percorso che mi sono prefissato. Una quarantina di chilometri ondulati e arrivo a Huy, lì chiedo a dei passanti dove è situato il muro e dopo un po' di girare trovo un ciclista del posto che si sta recando proprio in quella direzione e mi invita a seguirlo.

Eccolo il Muro di Huy! Un chilometro e mezzo circa molto impegnativo che mi mette a dura prova. Nel ritorno mi ritrovo a dover fare una deviazione. Arrivo alle 18,30, stanchissimo ma raggiante. L'obiettivo è stato raggiunto, sono felicissimo. Salgo in camera, Angelo e Mauro non sono ancora arrivati, mi faccio una bella doccia calda, telefono a mia moglie a casa per rassicurarla.

Intorno alle 20 arrivano anche i miei amici, stanchissimi anche loro.

Le loro prime parole sono: «Mai più, mai fatto una corsa del genere, mai fatta tanta fatica». Si sono resi conto del perché si chiama Vallonia. Ma la testa è già al prossimo anno. E' tempo di programmare un'altra sfida...



Muro di Huy, che da Liegi non dista moltissimo.

Facciamo le iscrizioni: Angelo e Mauro per il lungo da 273 chilometri, mentre io decido di fare il medio da 153, per poi percorrere altri 85 chilometri per andare e tornare dal Muro di Huy. Prenotiamo un hotel, prepariamo la logistica

Arriva il fatidico giorno, il 22 aprile, la sveglia suona alle 5 per un'abbondante colazione: bisogna fare il pieno. Ci prepariamo e alle 6,30 partiamo dall'hotel per recarci alla partenza che dista 14 chilometri, il cielo è molto nuvoloso e spira un vento freddo, ma per il momento non piove, c'è poca voglia di par-